

Babi Yar, gli ebrei uccisi tre volte

Pubblicato: Sabato 9 Giugno 2012

☒ Se in occasione degli Europei **di calcio** i calciatori della nazionale italiana passassero dalle parti di **Kiev**, dovrebbero fare una visita anche alle fosse di **Babi Yar**. Certo, non è conosciuto quanto **Auschwitz**, ma quel luogo, che oggi è diventato un parco alle porte della capitale **dell'Ucraina**, a partire dal **29 settembre 1941** divenne uno dei centri principali del massacro degli ebrei che vivevano in quella regione.

A **Babi Yar bisogna andarci** perché le **33.771** persone seppellite in quel luogo sono state uccise **almeno tre volte**: prima dagli **Einsatzcommandos tedeschi** aiutati dalla polizia locale ucraina, poi **dall'oblio** imposto dai **comunisti** e infine **dall'indifferenza** del governo della **Repubblica Ucraina** postcomunista.

La notizia dell'esecuzione di massa **fu riferita il 17 dicembre del 1941** in un comunicato stampa del **Joint Foreign Committee of the board of Deputies of British Jews** (Commissione mista degli affari esteri del consiglio dei delegati degli ebrei britannici). Purtroppo nessuno credeva a quei rapporti, ritenuti troppo allarmanti e perciò inverosimili. **Nel dicembre del 1943**, però, dopo la liberazione di Kiev da parte **dell'Armata Rossa**, i cadaveri vennero disseppelliti dalle fosse di **Babi Yar**. Il rapporto ufficiale affermava che in quel luogo erano stati sterminati oltre **30 mila ebrei**, ma il Cremlino ribaltò un pezzo della verità, affermando che i «banditi nazisti avevano ammazzato civili sovietici», negando così un capitolo importante della **Shoah** perché a morire in quelle fosse a colpi di fucile e mitragliatrice furono ebrei o «giudei», come era indicato nell'avviso che il **28 settembre del 1941** intimava alla popolazione ebraica di radunarsi in diversi punti della città. **Donne, uomini, vecchi e bambini sfilarono a piedi**, con pochi averi al seguito, **sotto gli occhi della popolazione non ebraica di Kiev** che assisteva allo spettacolo con la prospettiva di andare a spartirsi i beni lasciati dai loro ex vicini di casa.

Il **comitato antifascista ebraico**, di cui faceva parte anche **Vassily Grossman**, cercò di pubblicare il **libro nero sull'eccidio**, puntualmente stoppato dalle autorità russe. Stessa sorte toccò al **romanzo** «Babi Yar» scritto da **Anatoly Kuznetsov**, nativo di **Kiev** e testimone oculare di quei tragici eventi. Quindici anni dopo la fine della guerra, a Babi Yar era scomparsa quasi ogni traccia del massacro e della presenza ebraica a Kiev, **cimitero compreso**.

Ci penserà l'arte – come spesso accade – a ricercare una verità che il regime sovietico voleva rimuovere a tutti i costi: **nel 1961 una poesia di Yevgeni Yevtushenko** ricorderà al mondo ciò che era accaduto a Babi Yar («**Io sono ognuno dei vecchi fucilati qui, io sono ognuno dei bambini fucilati qui**»), versi che **Dmitrij Shostakovich** metterà in musica nella **Sinfonia numero 13**.

Negli anni che seguirono, a **Babi Yar** vennero apposte **tre targhe**: le prime due con scritte in russo e in ucraino, a ribadire che quel luogo apparteneva alla memoria dei sovietici e non degli ebrei, considerati di fatto un corpo estraneo nonostante fossero lì da secoli. **Solo nel 1989 e dopo la caduta del regime comunista**, comparirà anche una targa in **Yiddish**, la lingua parlata dalle comunità ebraiche dell'Europa orientale e quindi anche da quella di **Kiev**.

Nel 1992 il governo ucraino **metterà una croce** a ricordo degli ucraini uccisi durante la guerra, gli stessi collaborazionisti che appartenevano alla polizia ausiliaria locale il cui ruolo nel massacro, a fianco delle **Ss tedesche**, fu determinante.

La Repubblica indipendente ha avuto tanta fretta di dimenticare, almeno quanta ne ha avuta il regime comunista sovietico. Oggi ad accogliere i visitatori che arrivano alle fosse di **Babi Yar**, ormai inghiottite dall'urbanizzazione selvaggia iniziata nel **1999**, c'è una **menorah** (il candelabro a sette bracci simbolo della tradizione ebraica) che porta i segni del vandalismo antisemita ancora molto

presente da quelle parti. E a sovrastarlo, come a ribadire che la storia di quegli ebrei massacrati non riguarda quella comunità, c'è una antenna della **Telecom** ucraina che buca il cielo livido di Kiev.

Shalom.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it